

Parole

Questa vuole essere una *riflessione ad alta voce*. Avete già riflettuto su questo?

Ne sono contento! Desidero rifletterci anch'io. Nei pochissimi mesi che sono tra voi, ho già avuto alcune occasioni di "celebrare" in una "sala", ed in occasioni importanti.

È il meglio? No! In quelle occasioni sono sempre tutte occupate le chiese?

Che senso ha ripetere la stessa celebrazione in più luoghi ed in quelle condizioni? Si favorisce davvero la partecipazione delle persone? Cre-
p in questo modo il senso della comunità?

Non si dà per caso adito al prevalere della comodità?

Io sono diventato "direttore" della "Missione Cattolica Italiana Albis" e non delle Missioni di Horgen, Richterswil, Kilchberg,...

C'è una sola Missione!!! Quindi? Ci sono **circostanze** - almeno quelle che la Chiesa nella Liturgia ritiene decisive - nelle quali, *ovviamente*, **tutta la Missione deve trovarsi unita!** È vasta? Non ho i mezzi per spostarmi? È un tuo diritto - se vivi in una comunità - chiedere che chi ne ha le possibilità venga incontro alla tua necessità.

Una risposta affermativa - se vivi in una comunità - non è un vanto da sbandierare da par-

te di qualcuno, ma un *dovere per chiunque*. Questo vale sia per la richiesta per muoversi nel proprio paesello, sia per muoversi in quello poco distante.

Ogni altro ragionamento è superfluo o, peggio, fuorviante.

Che senso ha trovarsi *assieme in una celebrazione, a patto che* ciascuno stia per conto suo? Questi *gesti di condivisione* sono assolutamente *parte integrante del "celebrare"* assieme!

Già lo si fa? Bene: **si allarghino** le occasioni, le possibilità, non solo ai più "vicini", ma anche agli altri, **per tutti!** Mi sembra banale - se non offensivo - calcare la mano sulla vergogna del chiedere, e non sulla non conosciuta ed assai (??) ampia offerta.

Le possibilità di celebrare in una sola chiesa (non in una sala o in più posti, uno dopo l'altro, di corsa) vanno verificate, ma *ci sono*.

Almeno in **occasione** della prossima **Settimana Santa** ciò sarà **realtà!** Il Consiglio di Missione ne è già al corrente, comprese le forzate rinunce.

Altre occasioni ci **saranno!** *Prevarrà* il criterio della *comunità* e dell'*unità* o della *comodità* al paesello mio ed all'orario che voglio?

Le domande hanno lo scopo di aiutare a crescere. Cordiali saluti.

Sac. Adriano

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
"ALBIS"**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil -
Adliswil - Kilchberg - Langnau a.A.**

Febbraio 2001 Anno 27

Editore

Missione Cattolica Italiana "Albis" Horgen

Stampa

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Tel. 01 / 725 30 95 Fax 01 / 770 14 30
E-mail mci.horgen@bluewin.ch

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE

PAROLE	1
LA MISSIONE A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ	2
- Ufficio	
- Orari Ss. Messe	
- Battesimi	
- Celebrazioni Particolari	
ATTUALITÀ DAL SIHLTAL AL LAGO	5
- Il Rap di San Nikolaus	
- Nel ricordo di...	
- Pellegrinaggio a Sachseln	
DIAMO LA VOCE A... RIFLESSIONI	7
- Senza le opere la fede è morta	
- Pensieri di Quaresima	
L'OMBRA DEL DUBBIO	8
- Idee e comportamenti sessuali	
FOGLI DI DIARIO	9
- Per Domenico e Carlo	
IMPARIAMO A LEGGERE LA BIBBIA	10
- Due diverse mentalità	
NOTIZIARIO DALL'ITALIA	11
- Prima conferenza Italiani nel mondo	
APPUNTAMENTI	12

**La Missione a servizio
della Comunità**

UFFICIO

Il Centro della Missione "ALBIS" è in Horgen e ad esso fanno capo le comunità di:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

**È APERTO dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle 8.00 alle
12.00 e dalle 15.00 alle 19.00**

Al Centro possono rivolgersi tutti, sia per ogni esigenza di tipo pastorale (battesimi, matrimoni,...) o sociale, sia per incontrare il Missionario o per fissare appuntamenti.

Alte Landstrasse 27 - Tel. 01 725 30 95

SS. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Wädenswil

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 S. Messa per i giovani in
lingua tedesca

Thalwil

Sabato:
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana
(1a, 2a, 3a, Domenica del mese)

Richterswil

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca
(1°, 2°, 3°, Sabato del mese)

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultimo Sabato del mese)

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Kilchberg

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Adliswil

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 19.00

S. Messa in lingua italiana
(2a, 3a, 4a, Domenica del mese)

Langnau

Sabato:
ore 18.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 18.00

S. Messa in lingua italiana
(ultima Domenica del mese)

Oberrieden

Sabato:
ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.00

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00

S. Messa in lingua italiana
(1a Domenica del mese)

Battesimi



Vinci Noemi Iliana di Eugenio e Cicek Cidem,
Richterswil
Di Cerbo Marco di Antonio e Di Falco Calogera,
Thalwil

Mazzotta Dilian Nicolas di Nicolino e Boldo
Roberta, Adliswil
Bruno Elian di Francesco e Di Gregorio
Annamaria, Au
Valzano Eliana di Andrea e Verschueren Rinda,
Horgen
Arminio Antonio di Erminio e Ragusa Gabriella,
Langnau
Schindler Janick di Eduardo e Giagnoni Daniela,
Kilchberg
Gallo Naemi di Antonio e Inza Antello
Esperanza, Horgen
Cacioppo Gianni di Antonio e Schlegel Sara,
Horgen
Santoro Alessandro di Salvatore e Plantera Lara,
Zürich
Carlino Alessio di Massimiliano e Carapezza
Graziella, Langnau
Velardo Simone di Giuliano e Lauria Natalina,
Wädenswil
Rizzello Simona Rita di Valentino e Gasparin
Morena, Thalwil
Simari Francesca di Pietro e Scortegagna
Claudia, Thalwil
Angelini Linda di Michele e Meier Manuela,
Horgen
Putignano Fabio di Giovanni e Putignano Rosa,
Horgen



Che ne fai di

1° = Lo archivi?

INCONTRO?



2° = Lo leggi e basta?

oppure...

3° = inviti anche i tuoi amici, cono-
scenti a richiederlo in Missione?

Fa telefonare allo 01/725 30 95

CELEBRAZIONI PARTICOLARI

24 Febbraio: Richterswil ore 18.00

25 “ Horgen (Insieme) ore 10.00

25 “ Langnau ore 18.00

28 “ “Le Ceneri” ore 19.30

Wädenswil: Celebrazione Insieme per tutta la
Missione all'inizio della Quaresima.

04 Marzo: Oberrieden ore 9.00

04 “ Kilchberg ore 19.00

11 “ Horgen (Oek. Gottesdienst) ore 10.00

17 “ Richterswil (Insieme) ore 18.00

* * * * *

La prima forma di cultura è saper leggere il giornale

Corriere degli Italiani
dal 1962 al servizio
degli emigrati



Abbonarsi vale la pena!
Tel. 01/4508530



ADLISWIL

Il Rap di San Nikolaus

Il 10 dicembre, si è tenuta ad Adliswil, come di consueto, la tradizionale festa di San Nikolaus.

Un pomeriggio frizzante, allietato egregiamente dai balletti del coro, diretti da Simona e Luisa, balletti sempre più perfetti e sofisticati, che rendono la manifestazione ogni anno sempre più spettacolare.

La musica, potente ma allo stesso tempo discreta, mirata a non violentare le orecchie del pubblico, rivelava una certa professionalità da parte dei tre tecnici del coro Luigi, Soccorso e Raffi, che si destreggiavano tra microfoni e amplificatori, da veri professionisti, facendo addirittura fronte ad un guasto stereofonico, verificatosi proprio nel bel mezzo della rappresentazione, e nei momenti di silenzio, sempre pronti a dare una mano ai più piccoli, veri protagonisti dei numerosi balli, in un susseguirsi frenetico di serio impegno e di puro divertimento fanciullesco.

Superlativa anche la rappresentazione teatrale di Aldo, Giovanni e Giacomo, interpretato favolosamente da Rocco, Stefano e Michael, dando così al pubblico un saggio di ottima comicità e bravura, il tutto abbellito da splendide decorazioni scenografiche create da Luigi Marinaccio. Il pubblico di Adliswil merita a sua volta una nota di elogio: forse da anni ormai ammaestrato, ha seguito la rappresentazione con vivo interesse, completando così l'impegno dei ragazzi, e la buona riuscita della festa, cosa peraltro non scontata.

Vi sono state rappresentazioni dove il pubblico, noncurante di quello che avveniva sul palco, ha continuato a chiacchierare talmente forte e spudoratamente da coprire addirittura la musica,

buttando i ragazzi nel più completo sconforto, e vanificando così il loro lavoro.

La ciliegia sulla torta, in quanto novità assoluta è stato l'entrata del vecchio San Nikolaus, avvenuta in stile rap al suono del Mister Bombastic, con tanto di ragazze "pon pon" (Simona, Mariangela, Marianna e Wipke) in costume natalizio (confezionato da loro stesse). Insomma un bel pomeriggio tra amici.

Un caloroso grazie da parte del gruppo di base di Adliswil, al pubblico, per la sua numerosa e corretta partecipazione, e ai ragazzi del coro che, con il loro impegno e con il loro lavoro, hanno fatto, della festa di San Nikolaus, un vero e proprio spettacolo di varietà.

Altre sorprese bollono in pentola, annunciano i ragazzi del coro; c'è da aspettarsi di tutto.

Quindi non mancate alle prossime feste ad Adliswil; se ne vedranno delle belle.

M. Steiger



THALWIL

Nel ricordo di **MIRRA ROCCO**

Ricorre un anno dalla tragica scomparsa di Rocco.

"Mamma, papà, fratelli ed amici ricordatevi: L'amore è nell'anima e l'anima non muore.

Continuerò ad amarvi come vi ho amati quand'ero su questa terra."

Sabato 10 Febbraio

ore 19.00

S.Messa in ricordo di Rocco.

Chiesa Cattolica di Thalwil

AVVISO AI NOSTRI LETTORI !!!

Non farci buttare i soldi... Informaci quando cambi indirizzo!

Se lo fa la posta, ci costa! Fr. 1.50 per indirizzo.

La Missione Cattolica Italiana Albis di Horgen
organizza per

SABATO
24 MARZO
2001

PELLEGRINAGGIO A SACHSELN
SAN NICOLAO DELLA FLÜE

PROGRAMMA

Partenza: Wädenswil ore 7.45 - Güterschuppen
Horgen ore 8.00 - Missione
Adliswil ore 8.15 - Bahnhof

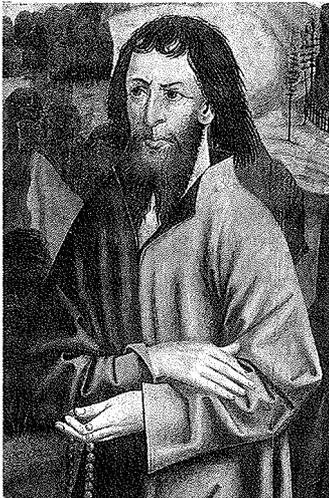
S.Messa Chiesa parrocchiale di Sachseln ore 10.15
Visita luoghi caratteristici ore 11.15
Pranzo Gasthaus Flüeli ore 12.30
Diashow Sala "Laube" ore 14.30

Partenza ritorno: ore 16.00
Arrivo previsto: ore 18.00 ca.

Costo per persona, pranzo e viaggio compreso (escluso le bevande) Fr. 45.-
Bambini fino a 12 anni Fr. 25.-

Informazioni ed iscrizioni **entro il 9 marzo**, con **pagamento della quota**, presso la Missione,
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen - Tel. 01/725 30 95

* * * * *



San Nicolao della Flüe è il patrono nazionale della Svizzera. Nacque nel 1417; passò la sua vita a Flüeli, contadino agiato, giudice onorato e padre di dieci figli. Ma Dio lo chiamò ad abbandonare tutto.

A 50 anni, dopo lunghe lotte e molte preghiere fece questo sacrificio col consenso della moglie Dorotea.

Nella vicina Ranft visse da eremita fino alla sua morte. In quegli anni il Signore gli diede molte grazie e lo conservò in vita senza qualsiasi cibo tranne la SS. Eucaristia.

Questo fatto lo rese famoso in tutta l'Europa; un gran numero di pellegrini venne da lui per chiedergli consiglio e intercessione.

Gli stava particolarmente a cuore la pace; preservò il suo popolo dalla guerra civile. Morì il 21 marzo 1487 e fu sepolto a Sachseln. Nel 1947 Pio XII lo canonizzò. La sua festa si celebra il 25 settembre.

diamo la voce a...

diamo la voce a...
diamo la voce a...

Riflessioni

Senza le opere la fede è morta

Posso iniziare questa mia riflessione con le parole di S. Giacomo: "Fratelli, a che serve se uno dice: "io ho la fede" e poi non lo dimostra nei fatti?...la fede, da sola, se non si manifesta nei fatti, è morta".

La fede si manifesta con le opere.

Cosa si dice con questo? Che non si possono porre sullo stesso piano la fede e le opere.

La fede è qualcosa di nascosto, non la si può mostrare, o partire da essa come se fosse qualcosa da vedere immediatamente.

Solo i fatti, le opere sono visibili, e da questi, come da frutti della fede, si può partire per parlare di fede.

Spesso invece, con il termine "fede" ci si riferisce a qualcosa di esterno, come quando si parla di "fede cristiana" per indicare degli uomini che si classificano cristiani.

Occorre ricordare, per chiarezza quello che si legge nella Lumen Gentium (Concilio Vaticano II): il solo fatto di far parte della Chiesa, di essere chiamati "credenti" non è una garanzia di salvezza.

Solamente i cristiani sono esposti a più severo giudizio se non vivono in coerenza con la fede ricevuta, e se non manifestano la fede nelle opere. Il credere, la fede è un modo di esistere.

È chiaro, allora, che la fede può trovarsi anche fuori dall'area cristiana.

Se la fede è dono di Dio, e se Dio è amore, Dio può agire e agisce anche altrimenti e altrove, anzi dappertutto.

Gesù ce ne ha parlato con la parabola dei due figli: uno dice di "sì" al padre, ma non fa; l'altro dice di "no", ma poi fa, per indicarci che è preferibile mostrare i frutti della fede, piuttosto che riverdicarne il privilegio.

Da questo punto di vista tutti gli uomini sono parificati.

Lo stadio di una fede cosciente e adulta è traguardo necessario.

Il cristianesimo è responsabilità: per aiutare l'umanità a purificare, a perfezionare la capacità delle opere buone della fede che Dio alimenta ovunque.

Il Concilio Vaticano ha descritto nel modo seguente la necessità della fede cristiana: perché "tutti" e "con certezza" gli uomini possano conoscere e attuare la verità morale.

La capacità di fare il bene resterebbe precaria e limitata, se non fosse sorretta da un clima salubre.

L'area della fede cristiana: cioè il cristianesimo storico, cioè la nostra vita coerente di cristiani potrebbe rappresentare... quasi la stazione climatica permanente e universale che attira l'onestà umana.

Pensieri di Quaresima

Quand'ero studente consideravo la Quaresima qualcosa di triste e freddo.

Quaresima voleva dire penitenza, e penitenza significava sacrificio corporale: digiuno, astinenza, facce smunte, serietà imposta, niente musica... e non capivo che Gesù parla di gioia, di profumo.

Oggi la Quaresima va vista in modo diverso. Quaresima è conversione, cioè cambiare modo di pensare e sentire.

Una conversione non solo individuale, personale, ma anche comunitaria, perché siamo parte di una comunità; convertirci vuol dire interrogarci, guardare dentro di noi e metterci a confronto con gli altri, sapendo che verso di loro abbiamo precise responsabilità.

La conversione ci porta a scoprire l'altro, a prendere coscienza degli altri.

"Che state a guardare in alto?" Dio non è lassù. Egli si incarna nella vita dell'altro, e soprattutto in chi ha più bisogno.

Gesù continua a camminare sulle strade del mondo ma non ce ne accorgiamo.

È difficile credere che Gesù sia quel bimbo denutrito, quell'operaio disoccupato, quella creatura malata.

Le parole che vengono ripetute nelle letture quaresimali sono: "Nascere di nuovo", "Cercare la giustizia", "Amare gli altri".

Parole che indicano l'impegno per gli altri, maggiore disponibilità.

Convertirsi vuol dire andare verso gli altri, essere uomini non di semplici tradizioni ma di convinzioni.

La conversione all'amore non deve essere suggerita dalla pietà, ma dalla giustizia, perché siamo sempre in debito verso i poveri.

Dove non c'è giustizia tra uomo e uomo, non c'è Dio, anche se ci sono messe e comunioni.

Non si può risolvere il problema con la promessa del Paradiso per chi è sfruttato, perché allora la religione diventa "l'oppio dei popoli".

Gesù è venuto a condividere la sofferenza degli altri uomini, e non vuole che un uomo soffra per colpa di un altro uomo.

L'uomo è la realtà più sacra, qualunque sia il suo credo, la sua razza, la sua posizione sociale. I miracoli, un tempo, li ha compiuti Gesù, ora tocca a noi.

Quando si tratta di giustizia, ogni discussione è inutile. Se il mondo si divide in chi ha e in chi non ha, questo dipende dalla nostra mancanza di responsabilità, chiusi, come siamo, nel nostro individualismo ed egoismo.

Convertirci allora significa uscire da noi stessi per andare verso gli altri con la solidarietà e condivisione.

L'OMBRA del dubbio!

Idee e comportamenti sessuali

Le idee e i comportamenti sessuali sono cambiati più profondamente che in qualsiasi altro campo.

Ieri si parlava di sesso quasi di nascosto, oggi se ne parla dappertutto; ieri la finalità della procreazione era in primo piano, oggi la finalità è quella della comunicazione; ieri era forte il modello maschilista, oggi la donna rivendica pari libertà e uguaglianza; ieri il peccato e la colpa erano ridotti quasi solo al campo sessuale, oggi si tende a decolpevolizzare ogni comportamento; ieri attorno alla problematica sessuale c'era una fitta rete di "divieti", oggi non si riconosce alcuna norma oggettiva e si afferma l'estraneità tra sessualità e morale.

Il fenomeno del cambiamento dei costumi sessuali è indiscusso, non così l'interpretazione.

Ora il cambiamento è in meglio o in peggio?

Occorre distinguere valori e non valori sia del passato che del presente.

La nuova cultura sessuale presenta aspetti positivi: maggiore conoscenza della sessualità dal punto di vista scientifica; impegno più forte nell'individuare l'identità maschile-femminile; la consapevolezza che l'umano è condizionato profondamente dalla dimensione sessuale.

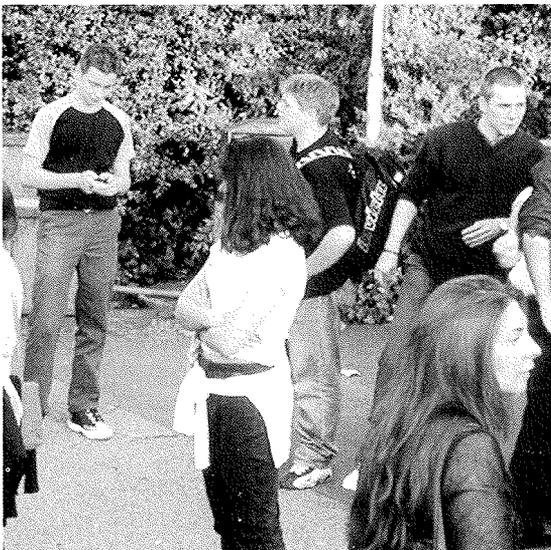
La storia della sessualità segna di molto la storia della persona, e viceversa la storia della persona delinea il vissuto della sessualità che non si riduce a genialità.

A questo quadro positivo fa riscontro un contesto sociale e culturale caratterizzato da una esagerata banalizzazione della sessualità.

La sessualità ridotta a genialità, sganciata dall'amore e dalla ragione, ridotta a oggetto di consumo.

L'immagine della donna presentata da stampa, televisione, film non fa onore alla dignità della donna.

Per il pensiero cristiano la sessualità diventa luogo di promozione o disumanizzazione della persona e dei rapporti con le persone.



E' un'illusione pensare che le manifestazioni negative della sessualità possano essere arginate solo con nuove regole giuridiche.

E' necessaria una conversione, un cambiamento culturale e umano che parta dalle coscienze degli uomini e delle donne.

Anche la Chiesa istituzionale può a volte perdere di vista la sua missione che è quella di essere critica-orientativa.

Nella sua storia è stata condizionata da una cultura che contrappone il corpo all'anima.

L'anima appare allora degna di stima, il corpo merita disprezzo e sottovalutazione.

Occorre ritornare all'idea della Bibbia: uomo è anima e corpo. Nulla si può disprezzare di quanto Dio ha creato.

Nell'annuncio cristiano la sessualità, nelle sue componenti è una realtà positiva: l'essere umano è stato creato da Dio uomo/donna.

La differenza sessuale corrisponde al piano della creazione.

L'umanità è una comunità di uomini e donne in reciprocità di relazione.

Anche nella Chiesa si sono diffuse idee pessimistiche e bollati con rigidità i comportamenti sessuali.

La dottrina cristiana si è sempre però opposta a forme di assolutizzazione e banalizzazione del sesso.

La relazione sessuale è stata ancorata a grandi progetti, ieri al progetto della trasmissione della vita, oggi, insieme a questo, il progetto di comunicazione tra persone. La relazione sessuale sta nell'essere segno e manifestazione di amore nel contesto del matrimonio.

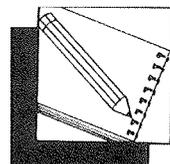
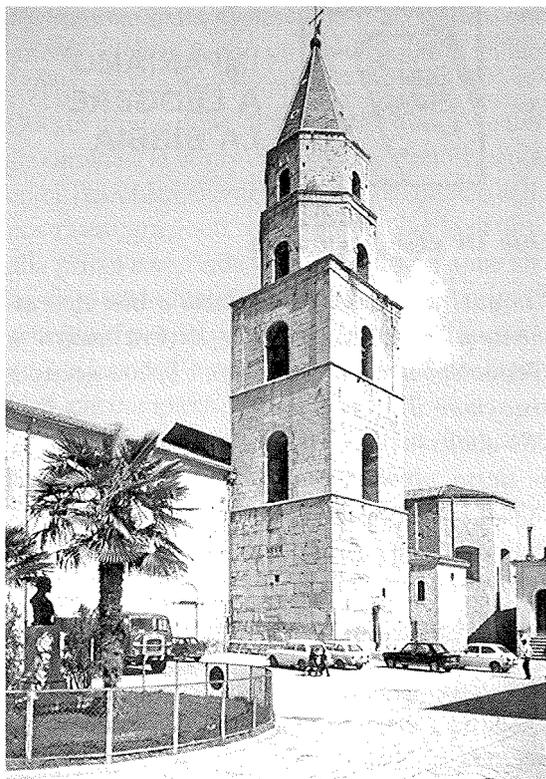
Il pensiero cristiano entra in dialogo critico con la cultura e la morale laiche.

In nome della dignità della persona ne conferma i lati positivi e denuncia i rischi e le nuove schiavitù portate dalla libertà sessuale.

E' necessario dare contenuti concreti e umanizzanti a questa libertà.

I valori della morale cristiana non hanno lo scopo di "rubare il corpo" ma indicano linee e valori per una vera promozione sessuale.

La sua funzione deve essere capita come mezzo di crescita e umanizzazione della persona.



FOGLI di DIARIO

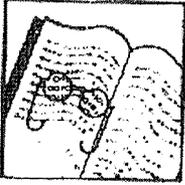
Per Domenico e Carlo

Sono già passati tre anni da quando Dio vi ha voluto con sé, eppure mi sembra che sia passato molto meno tempo, forse perchè, venendo a trovarvi al cimitero e parlandovi, vi sento sempre vicini.

Quando è successo la tragedia, non volevo credere che succedesse proprio a voi, essendo cresciuti insieme e festeggiando ogni compleanno insieme, abbiamo passato dei bellissimi momenti, e non riuscivo a capire perchè Dio fosse così crudele a togliere dal mondo due persone così speciali come voi.

In quel momento ho odiato il Signore, ma poi ho capito perchè vi ha voluto con sé, perchè sicuramente aveva un compito da darvi, quello degli angeli, per proteggerci dal cielo come avete fatto in terra. Sarete sempre nel mio cuore.

Rosi



IMPARIAMO A LEGGERE LA BIBBIA

Due Diverse Mentalità

“In quel tempo, Gesù cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto... venire ucciso e risuscitare il terzo giorno”...

“Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”...

“Qual vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima?”

L'osservazione più immediata che affiora nella nostra mente leggendo le parole di Cristo è questa:

“Seguire Gesù vuol dire fare di sé stessi una persona isolata”.

Nella chiamata a seguire Gesù viene compiuta una rottura.

Nel Vangelo ci sono due diversi modi di pensare la vita:

C'è chi pensa di realizzarsi attraverso il successo terreno, delle cose, del “guadagnare il mondo”:

C'è invece chi si realizza affidandosi a Dio, vivendo nella fedeltà alla sua parola, anche se agli occhi del mondo “perde la sua vita”.

A queste persone è promessa una nuova Comunione.

Ognuno entra come singolo al seguito di Cristo, ma nessuno resta isolato, perché si inserisce nella Comunità.

Inserirsi nella Comunità vuol dire vivere una condizione di vita positiva di gioia, reciprocità umana, armonia sociale.

Una comunità che lavora per la riconciliazione tra gli uomini.

L'impegno di Cristo è stato quello di lavorare per abbattere ciò che separava gli uomini: scosse convenzioni sociali, infranse codici morali, sfidò la tradizione religiosa.

Quando siamo inseriti nella Comunità occorre lavorare per la libertà:

libertà per la maturità, per prendere coscienza delle proprie responsabilità.

La fede non è apporre la propria firma ad una serie di proposizioni religiose o cattoliche.

Fede è vivere la propria vita nella libertà e nella responsabilità.

Tante volte però io tradisco la parola di Cristo: lo accetto sul piano teorico, per smentirlo nella pratica quotidiana di Vita: mi posso confessare senza cambiare mentalità e vita; posso credere di essere cristiano e accettare solo ciò che mi fa comodo di Cristo.

Essere cristiani, non vuol dire essere religiosi in un modo particolare, praticare certe forme, ma essere uomini.



Qui sta il valore dell'incarnazione.

Gesù chiama gli uomini ad una nuova vita: quella di “immergersi nella vita di un mondo senza Dio senza tentare di verniciarlo con uno strato di religione, ma sporcandosi con l'umano”.

Gesù non chiama gli uomini ad una nuova religione, ma alla vita.

Ma possiamo spingerci oltre.

Se la nostra Comunità sta soccombendo sotto il materialismo è perché essa dimentica, ignora o addirittura nega Dio.

O l'uomo fa comunione con Cristo, distaccandosi dalla materia, o si attacca alla materia e si distacca da Dio.

Se l'uomo oggi è in pericolo è perché sceglie se stesso, la materia, e fa di se stesso e delle cose il proprio Dio.

Malgrado le sue affermazioni di fede, l'uomo

costruisce un mondo in cui non c'è posto per Dio.

L'interrogativo di Gesù, venuto sulla terra, inviato dal Padre, è ancora valido:

“A che vale guadagnare tutte le cose... se poi perde il suo spirito...?”

Dobbiamo riscoprire Cristo se vogliamo che l'uomo continui a esistere.

Ci sono realtà davanti alle quali non possiamo chiudere gli occhi: il progredire della delinquenza giovanile, le malattie mentali gli squilibri di ogni sorta.

L'offerta di Cristo è ancora valida: “Io sono la via, la verità, la vita”.



PRIMA CONFERENZA ITALIANI NEL MONDO: INTERVENTO DI MONSIGNOR GARSIA (PRESIDENTE MIGRANTES)

“Mi fa piacere che gli emigrati siano stati promossi a Italiani nel mondo.

È come un voler mettere da parte la connotazione negativa che si associa alla categoria di emigrati, categoria che ricorda un passato di sofferenza: le partenze e gli arrivi, a volte clandestini, le valigie di cartone legate con lo spago, la difficoltà del primo impatto, il confronto con lingue straniere, con costumi e consuetudini diversi da quelli della patria, la lontananza dalla famiglia, dalla casa e dal paese d'origine”.

Lo ha detto, Monsignor Garsia, Presidente della Migrantes, portando il suo saluto alla Prima Conferenza degli Italiani nel mondo.

“Italiani nel mondo, è come dire che gli italiani si sono ambientati là dove, il più delle volte spinti dalla necessità di guadagnarsi il pane, sono approdati; hanno trovato lavoro, contribuiscono alla

costruzione della società che li accoglie, sono stimati e rispettati, portano alto il nome di italiani e onorano la patria lontana.

Questa promozione dice inoltre come e quanto sia cambiata la nostra emigrazione, sottolineando come i cambiamenti nel mondo e del mondo della nostra emigrazione, sono sotto gli occhi di tutti: alla prima e seconda fase dell'emigrazione che ha visto molti battersi per sopravvivere prima e sistemarsi poi nel paese di accoglienza, succede oggi la fase dell'inserimento più pieno, più dignitoso, più completo.

In questo senso noi Italiani d'Italia dobbiamo riconoscenza agli Italiani nel mondo.

E io, desidero dire il mio grazie sincero a quanti sono qui convenuti da Paesi lontani per portare la loro testimonianza e fare proposte concrete. Così come mi pare, di dover gratitudine al Governo italiano che ha organizzato questo incontro, per riconoscere le benemerzè dei nostri italiani che vivono fuori dall'Italia, nell'altra Italia dispersa per il mondo.

Oso sperare che si trovino soluzioni concrete, perché i nostri italiani all'estero sentano di più il legame con la patria lontana, non perdano la loro identità, conservino la lingua italiana, presso di loro per sé e per i figli, difendano e approfondiscano il patrimonio di cultura con cui partirono...

Non possono e non devono dimenticare, questi nostri italiani nel mondo, che nel patrimonio di partenza c'era anche la fede cristiana: nelle mie molte visite presso di loro, ho avuto modo di constatare come tanti dei nostri hanno importato nei Paesi che li hanno accolti le tradizioni cristiane, le devozioni ai santi Patroni...

La Chiesa Italiana, fin dalla prima emigrazione, ha cercato di accompagnare i migranti e oggi sono 650 i sacerdoti per le comunità italiane all'estero, senza parlare delle religiose e dei laici impegnati.

Le Missioni Cattoliche Italiane hanno svolto e svolgono un importante servizio.

Nei primi tempi erano quasi l'unico punto di riferimento, certamente il più importante, per chi arrivava, spaesato, in terra straniera.

Oggi il loro servizio è più pastorale, di supporto alla fede e di sostegno spirituale.

APPUNTAMENTI

Servizio sempre gradito e richiesto, che vorremmo potere prestare con un maggior numero di missionari, sacerdoti, religiosi e laici.

È doveroso un pensiero riconoscente a questi operatori pastorali che sono andati in emigrazione ed hanno seminato, pur con i loro limiti un mondo di bene...

Un auspicio: mentre questa Conferenza si occupa degli Italiani nel mondo e di come è cambiata la nostra emigrazione, in Italia si prenda meglio coscienza del fenomeno recente dell'immigrazione e ci si apra all'accoglienza...

Buon lavoro ai delegati e un felice esito nell'interesse di tutti".

(aise N°329 / 2000)

H O R G E N

INCONTRI FORMATIVI

Lunedì	12 marzo
“	19 “
“	26 “
“	02 aprile

Gli incontri inizieranno alle ore 20.00 presso la sala parrocchiale, Burghaldenstr. N° 7.



SCHINZENHOF - HORGEN

SABATO 24 FEBBRAIO 2000
dalle 19.30 alle 02.00



VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE 2001

Tema della festa: L'EGITTO

Musica e ballo con il duo

CAPRICCIO

Premiazioni maschere:
Bambini e Adulti



Tutti sono cordialmente invitati
Ingresso Fr. 12.-

Organizzazione Missione Cattolica Italiana e gruppo "Amici di Tutti"